

Nota pastorale

L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo

PRESENTAZIONE

A quarant'anni dalla firma dell'Intesa che dava attuazione all'Accordo di revisione del Concordato lateranense in materia di insegnamento della religione cattolica (Irc), la Conferenza Episcopale Italiana ha ritenuto opportuno fare il punto della situazione e richiamare l'attenzione sull'Irc, volendo evidenziare e rilanciare il suo servizio alla scuola. Sono del resto passati trentaquattro anni dalla prima e unica Nota pastorale che era stata pubblicata sull'argomento nel 1991, poco dopo la prima revisione della stessa Intesa, in una stagione ancora segnata da un vivace confronto culturale e giudiziario-amministrativo.

A distanza di tempo, si conferma la validità di una presenza scolastica che rispetta la libertà di coscienza di tutti e assicura un fondamentale servizio educativo. In questi anni la società italiana è cambiata, confrontandosi soprattutto con il fenomeno migratorio e la conseguente presenza di culture e religioni diverse sul territorio e nelle aule scolastiche. L'Irc ha saputo aprirsi al confronto e al dialogo proprio grazie all'identità che la contraddistingue, che ne valorizza la portata culturale e formativa.

Fedele a tale impostazione e all'interno dello specifico quadro normativo, l'Irc ha saputo trasformarsi e rinnovarsi, rispondendo negli anni alle domande della scuola e della società italiana. Un esempio di tale apertura è offerto dalle schede per conoscere l'Ebraismo e l'Islam, predisposte dagli uffici della Segreteria Generale della CEI rispettivamente con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, in vista della redazione dei libri scolastici e della formazione degli insegnanti di religione.

Alla luce del recente magistero e dei riferimenti più autorevoli per il settore, la presente Nota, dopo una breve introduzione, descrive in quattro distinti capitoli il "cambiamento d'epoca" in cui ci troviamo a vivere oggi, la natura istituzionale dell'Irc, la figura dell'insegnante di religione e i rapporti dell'Irc con la comunità ecclesiale. In un quadro che vede un numero di avvalentisi dell'Irc superiore all'80% a livello nazionale, il documento non trascura le difficoltà presenti soprattutto nella gestione organizzativa e nell'applicazione della normativa specifica da parte delle scuole. Continua a far pensare la possibilità offerta agli alunni più grandi di poter uscire da scuola privandosi di un'occasione formativa quale l'Irc o l'attività alternativa. Superiori alle criticità sono comunque i segnali di vitalità, da cui emerge come l'Irc si confermi uno strumento di arricchimento culturale, di attenzione educativa, di dialogo sincero con tutte le istanze provenienti dal mondo contemporaneo, avviandosi a proseguire con convinzione il suo servizio alla scuola.

La Nota è stata approvata dalla 81ª Assemblea Generale della CEI (Assisi, 17-20 novembre 2025), dopo un'ampia consultazione in tutte le Diocesi italiane. A suo modo, è anche una conferma e un

rilancio di quanto affermava papa Leone XIV il 27 ottobre 2025, all'apertura del Giubileo del mondo educativo: «Chi studia si eleva, allarga i propri orizzonti e le proprie prospettive, per recuperare uno sguardo che non si fissa solo in basso, ma è capace di guardare in alto: verso Dio, verso gli altri, verso il mistero della vita. Questa è la grazia dello studente, del ricercatore, dello studioso: ricevere uno sguardo ampio, che sa andare lontano, che non semplifica le questioni, che non teme le domande, che vince la pigrizia intellettuale e, così, sconfigge anche l'atrofia spirituale».

Roma, 11 dicembre 2025

+ Matteo Maria Card. Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

INTRODUZIONE

Il 14 dicembre 1985 veniva firmata dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministro della Pubblica Istruzione del Governo italiano l'Intesa che dava attuazione in materia di Insegnamento della religione cattolica (Irc) ai principi fissati dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense, sottoscritto poco meno di due anni prima, il 18 febbraio 1984, dal Segretario di Stato della Santa Sede e dal Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana. A distanza di quarant'anni sembra opportuno ricordare quel passaggio che ha consentito lo sviluppo di una fruttuosa collaborazione tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano. È anche un'occasione preziosa per fare il punto sulla condizione attuale dell'Irc, alla luce delle indicazioni e degli interventi della Conferenza Episcopale Italiana, a partire dalla Nota del 1991 *Insegnare religione cattolica oggi* che merita di essere aggiornata sebbene mantenga ancora oggi gran parte della sua validità¹.

La Nota usciva al termine della fase di prima attuazione del regime neo-concordatario, poco dopo una prima revisione, effettuata nel 1990, dell'Intesa del 1985. Quegli anni erano stati segnati da un dibattito intenso, del tutto comprensibile dato il rinnovamento radicale che veniva introdotto in un settore che poteva contare su una tradizione consolidata di oltre mezzo secolo. Il rinnovamento si era reso necessario per via delle rilevanti trasformazioni intervenute nella Chiesa universale con il Concilio Vaticano II e nello Stato italiano con la sua nuova forma repubblicana. Alla luce del cammino fatto in questi quarant'anni, riteniamo che l'Accordo di revisione del Concordato conservi tutta la sua validità. In questo contesto anche l'Intesa, peraltro già sottoposta a periodiche verifiche e revisioni, si conferma utile e sostanzialmente positiva.

In questi anni l'Irc, nella sua nuova formula, si è assestato come presenza abituale e apprezzata nel sistema nazionale di istruzione, nonostante qualche difficoltà che talora si incontra nella prassi. Il dibattito iniziale si è affievolito, ma ciò non significa disattenzione nei confronti di un insegnamento del tutto peculiare, che merita di essere oggetto di riflessione per rimanere in sintonia con le domande delle nuove generazioni e le esigenze di una società in rapido cambiamento.

La presente Nota è rivolta a tutti coloro che sono coinvolti nella proposta dell'Irc e, più in generale, alla comunità ecclesiale e alla società civile:

- in primo luogo ai genitori e agli studenti, che sono chiamati a scegliere se avvalersi o non avvalersi di questo insegnamento, per cui è utile che conoscano il profilo di tale proposta educativa nel contesto culturale odierno, così come l'impegno della Chiesa italiana per un servizio scolastico talvolta oggetto di pregiudizi e incomprensioni;
- in secondo luogo a tutta la comunità ecclesiale e alle sue singole articolazioni, che talvolta guardano con distrazione a un servizio che richiede una specifica competenza della Chiesa locale anche se sempre più radicato autonomamente nella scuola. È necessario non perdere di vista la responsabilità ecclesiale nel suo insieme e guardare a questa opportunità educativa con simpatia e fiducia, riconoscendo la complementarità delle diverse forme di educazione religiosa;
- in terzo luogo agli insegnanti di religione cattolica (Idr), che sono di fatto i mediatori essenziali della proposta educativa e culturale dell'Irc, affinché sappiano quanto la Chiesa italiana è loro riconoscente e cosa si attende da loro e dall'insegnamento loro affidato. Con essi, vogliamo raggiungere l'intero mondo della scuola: dirigenti scolastici, insegnanti e tutti coloro che hanno

¹ La Nota pastorale sull'insegnamento della religione cattolica *Insegnare religione cattolica oggi* è stata approvata dalla 34ª Assemblea Generale della CEI (Roma, 6-10 maggio 1991) e pubblicata con la data del 19 maggio 1991.

responsabilità nei percorsi educativi, ribadendo la volontà di una proficua collaborazione per il bene della scuola stessa;

- infine all'opinione pubblica: di fatto tutti i cittadini italiani (e anche quelli non italiani presenti nel nostro Paese) passano attraverso la scuola – e dunque si confrontano o si sono confrontati con l'Irc –. Ad essi vogliamo ricordare che il settore è oggetto di costante attenzione da parte di ciascun vescovo nel territorio e di tutto l'episcopato nella sua azione collegiale, per offrire un servizio sempre all'altezza delle finalità educative della scuola.

Ci auguriamo di contribuire così a un sereno e costruttivo confronto, nell'esclusivo interesse delle alunne e degli alunni che frequentano le scuole italiane e della crescita umana e culturale di tutta la società. Certamente dovrà proseguire l'impegno di tutti per curare nel migliore dei modi la cultura religiosa nell'ambito scolastico, tenendo conto del valore fondamentale della dimensione religiosa, che è un elemento costitutivo dell'esperienza umana e non può essere marginalizzato nel processo formativo delle nuove generazioni.

I - ATTUALITÀ DELL'IRC IN UN TEMPO DI CAMBIAMENTI

1. - Siamo tutti consapevoli di quanto sia vera la celebre espressione con cui papa Francesco ha voluto interpretare il nostro tempo: «**si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca**»², parole fatte proprie anche da papa Leone XIV³. Partendo da questo dato, i quarant'anni trascorsi dalla firma dell'Intesa che nel 1985 dava attuazione al nuovo regime concordatario per l'Irc nella scuola italiana sono un periodo sufficientemente lungo per tentare una verifica della condizione di questo insegnamento, che vede collaborare Chiesa e Stato «per la promozione dell'uomo e il bene del paese»⁴. In questo contesto, anche l'Irc è chiamato a misurarsi con quanto sta accadendo nella consapevolezza del lungo e complesso cammino già compiuto e delle nuove sfide che occorre affrontare con capacità di discernimento, determinazione e competenza. Rispetto alla Nota del 1991, di cui riprende l'impianto generale, questa prima parte del documento vuole offrire alcuni elementi essenziali per leggere i cambiamenti e cogliere il loro impatto sulla scuola e sull'Irc.

Cambiamenti sociali e culturali

2. - Tra i fenomeni che maggiormente segnano il nostro tempo occorre registrare l'accresciuta mobilità, dovuta alle migrazioni di persone e famiglie provenienti da diverse parti del mondo, con il loro patrimonio culturale e religioso, e anche agli spostamenti interni e internazionali degli italiani per motivi di studio o alla ricerca di nuove opportunità lavorative e professionali. Questo fenomeno, che ha molteplici implicazioni, deve essere letto non con paura, ma come un'opportunità e un dono⁵. La composizione della popolazione scolastica sta rapidamente cambiando: è sempre più multietnica, presenta provenienze e condizioni sociali diversificate e una molteplicità di appartenenze e tradizioni religiose. La scuola è impegnata a sviluppare percorsi di accoglienza e di integrazione che interpellano anche l'Irc e richiedono che siano costantemente aggiornate le modalità di insegnamento, la proposta didattica, l'articolazione delle competenze, l'organizzazione dei contenuti. Se da una parte questo nuovo scenario comporta problematiche inedite e complesse, dall'altra offre indubbe opportunità di dialogo e di confronto sia dal punto di vista educativo e culturale sia in ambito religioso. Per la sua fisionomia di insegnamento finalizzato alla formazione integrale dello studente attraverso la conoscenza della tradizione religiosa cattolica, l'Irc costituisce un percorso interessante per accompagnare gli alunni, compresi coloro che provengono da tradizioni diverse, ad avere consapevolezza del patrimonio culturale e religioso del nostro Paese e, nello stesso tempo, può essere uno spazio fecondo per la conoscenza di altre esperienze religiose, favorendo un dialogo costruttivo.

3. - Nel contesto di un mondo globalizzato e interdipendente, dove dominano le innovazioni tecnologiche e digitali, si va anche progressivamente imponendo una narrazione secolarizzata della realtà. L'approccio prevalentemente materialista, determinato dall'affermarsi di una visione legata a fattori economici ed edonistici, tende a marginalizzare l'esperienza e l'appartenenza religiosa. Sebbene non sia venuta meno la domanda di spiritualità, che segue vie più informali e individuali,

² FRANCESCO, *Discorso ai delegati al V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana*, Cattedrale di Firenze (10 novembre 2015).

³ Cfr. LEONE XIV, *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede* (16 maggio 2025).

⁴ Accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, art. 1 (Legge 25-3-1985, n. 121, Allegato).

⁵ Cfr. FRANCESCO, Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), cap. IV *Un cuore aperto al mondo intero*, nn. 128-153.

oggi si registra una crescente indifferenza rispetto alla pratica religiosa, con l'emergere di un certo analfabetismo religioso. Di fronte a tali fenomeni, che impoveriscono la visione antropologica e l'approccio educativo, appare ancora più importante offrire opportunità per riflettere sui valori fondamentali dell'esistenza umana di cui la dimensione religiosa, nelle sue diverse espressioni storiche e culturali, è parte integrante e irrinunciabile. Viviamo un tempo in cui «l'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i *social media* stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni. Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero»⁶. L'Irc, continuamente ripensato alla luce di queste trasformazioni, può offrire un approccio aperto ai cambiamenti e ai diversi aspetti storici, culturali, spirituali ed esistenziali dell'esperienza umana.

4 - Le grandi sfide che segnano oggi il cammino dell'umanità, dalla questione ambientale e climatica a quella dello sviluppo sostenibile, dalla necessità di superare le disuguaglianze all'urgenza di promuovere una vera cultura dell'accoglienza e del dialogo, fino al superamento della logica della guerra per una convivenza pacifica e solidale, richiedono oggi processi formativi di grande respiro e ricchi di valori umani e spirituali. L'accorciarsi delle distanze, consentito dall'innovazione tecnologica, non basta a sconfiggere la mancanza di relazioni vere e profonde e la solitudine che tanti giovanissimi vivono. In questo contesto, l'avvento dell'Intelligenza Artificiale costituisce una frontiera avanzata e particolarmente sfidante che investe anche l'ambito educativo e, in particolare la formazione scolastica. Ciò richiede un'attenta valutazione e una positiva integrazione, senza perdere le peculiarità dei processi umani e delle relazioni che sono a fondamento del rapporto educativo: «In ogni caso, nessun algoritmo potrà sostituire ciò che rende umana l'educazione: poesia, ironia, amore, arte, immaginazione, la gioia della scoperta e perfino, l'educazione all'errore come occasione di crescita»⁷. L'Irc vuole sempre di più offrire letture critiche e confronti preziosi per capire e vivere i profondi cambiamenti in atto.

Società e scuola alla prova dei cambiamenti

5. - In questi decenni, il sistema scolastico ha visto un costante sviluppo volto a mettere sempre più al centro gli alunni e i loro bisogni formativi, con una particolare attenzione pedagogica finalizzata alla crescita integrale degli studenti. Le spinte verso una maggiore autonomia gestionale hanno consentito di essere più creativi e meglio radicati nei contesti territoriali. Nel processo di formazione, che deve assicurare allo studente una reale crescita nel “sapere”, nel “saper essere” e nel “saper fare”, così come nel sapere affrontare i cambiamenti, sono sempre più importanti quegli insegnamenti che, oltre alle nozioni da apprendere, sanno favorire consapevolezza personale, sociale, culturale e civica, alimentando senso di appartenenza e viva partecipazione. L'orientamento assunto di recente con l'insegnamento dell'educazione civica, affidata alla corresponsabilità sinergica di tutti i docenti, evidenzia che ci sono livelli di apprendimento e percorsi di formazione della coscienza civile a cui tutti gli insegnanti sono chiamati a dare il proprio contributo. «L'insegnamento della religione cattolica permette agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona, alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana. Lo studio delle fonti e delle forme storiche del cattolicesimo è parte integrante della conoscenza del patrimonio storico, culturale e sociale del popolo italiano e delle radici cristiane della cultura europea»⁸. Su questa linea la presenza dell'Irc

⁶ LEONE XIV, *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana* (17 giugno 2025).

⁷ LEONE XIV, Lettera apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza* (27 ottobre 2025), n. 9.2; cfr. anche DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE – DICASTERO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE, *Antiqua et nova*. Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana (14 gennaio 2025), in particolare nn. 77-84.

⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 (4 ottobre 2010), n. 47.

costituisce un contributo di primaria importanza, pur nella consapevolezza che sussistano difficoltà legate al fatto che sia un insegnamento di cui ci si può anche non avvalere, che gli orari assegnati all'Irc siano spesso sfavorevoli, che la normativa specifica sull'Irc non sia sempre conosciuta e rispettata.

Un'offerta formativa integrata e integrale

6. - In modo particolare le nuove generazioni, per la concomitanza di diversi fattori, risentono di un clima di insicurezza e smarrimento da cui derivano non poche situazioni di isolamento e marginalità. Le difficoltà delle famiglie, il problematico rapporto tra le generazioni, con il peso della crisi demografica e l'invecchiamento della popolazione, la frammentazione sociale e la mancanza di solide reti educative, lasciano spesso bambini, ragazzi e giovani senza adeguati supporti per costruire un futuro all'altezza delle loro aspettative. L'Irc, proprio per l'ampia visione legata al mistero dell'uomo e al suo dialogo con l'Assoluto, può interagire positivamente con questo contesto esistenziale e culturale, stimolando il confronto con il vissuto personale, con le gioie e le speranze dell'esistenza, le paure e gli ostacoli, per costruire ponti anziché muri, per sviluppare le potenzialità e affrontare le fragilità senza restare ai margini o assumere atteggiamenti di indifferenza che possono condurre a dipendenze e, nei casi più gravi, anche sfociare in forme di violenza su sé stessi e sui coetanei. Soprattutto tra gli adolescenti, la realtà di una diffusa solitudine e di un disagio esistenziale interpella le diverse agenzie educative e in particolare chiede alla scuola di essere un luogo in cui la formazione culturale intercetti anche le difficoltà personali e le domande di senso, provando ad offrire ambienti e percorsi virtuosi in grado di accompagnare le diverse fasce d'età nella progressiva formazione della propria personalità.

7. - Siamo sempre più consapevoli che «nessun algoritmo potrà sostituire la poesia, l'ironia e l'amore, e gli studenti hanno bisogno di scoprire la forza della fantasia, di veder germinare l'ispirazione, di prendere contatto con le proprie emozioni, e di saper esprimere i propri sentimenti. In questo modo, si impara ad essere sé stessi, misurandosi corpo a corpo con i grandi pensieri, secondo la misura della capacità di ciascuno, senza scorciatoie che sottraggono libertà alla decisione, spengono la gioia della scoperta, e privano dell'occasione di sbagliare»⁹. La cultura religiosa, strettamente connessa al senso della vita e alla ricerca di risposte esistenziali significative, può certamente dare un contributo prezioso all'interno di un impegno condiviso per la crescita integrale degli studenti. Come ben evidenziava Benedetto XVI, proprio incontrando gli insegnanti di religione italiani nel 2009, la dimensione religiosa è «intrinseca al fatto culturale, concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita». Per questo motivo, con l'Irc «la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro»¹⁰.

Una comunità ecclesiale in cammino con la storia

8. - Anche la comunità ecclesiale vive al suo interno profondi cambiamenti legati al contesto sociale e agli effetti della secolarizzazione. A fronte di uno slancio che risente ancora dello sguardo positivo e fiducioso del Concilio Vaticano II, del Magistero incisivo e profetico di pontefici illuminati come San Paolo VI, San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco e oggi Leone XIV, la comunità ecclesiale deve fare i conti con gli effetti di un certo distacco che si riscontra anche nella diminuzione della pratica religiosa, dei matrimoni sacramentali, dei battesimi e delle vocazioni di speciale

⁹ FRANCESCO, *Discorso alla Pontificia Università Gregoriana* (5 novembre 2024).

¹⁰ BENEDETTO XVI, *Discorso agli insegnanti di religione cattolica* (25 aprile 2009).

consacrazione. Sono solo alcuni dei segnali che delineano un cambiamento profondo e la necessità di un ripensamento sia delle dinamiche interne sia delle modalità di evangelizzazione. Il percorso sinodale avviato in questi anni offre numerose opportunità di rinnovamento sia per ridare vigore alla vita di comunione nella Chiesa, alla promozione dei ministeri e alla responsabilità laicale nel campo dell'educazione, sia nel delineare nuove e più efficaci espressioni di una Chiesa missionaria "in uscita", che si pone come luogo di incontro aperto e gratuito per condividere le fatiche e le attese delle donne e degli uomini del nostro tempo¹¹. È certamente prezioso il contributo che l'Irc può offrire per alimentare l'interazione fra la comunità ecclesiale e il sistema scolastico nell'ottica di promuovere reti e alleanze educative nel territorio, come più volte emerso anche nel contesto del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

9. - In questi anni è cresciuto un laicato preparato e consapevole, che esprime il suo impegno di servizio e di testimonianza in diversi ambiti. Tra questi è di particolare rilevanza il contributo specifico offerto dagli insegnanti di religione cattolica nella scuola. Nel corso di questi decenni si è constatato il progressivo aumento di laici preparati e impegnati in tale servizio, rispetto al numero dei presbiteri e delle persone consacrate che, seppur in numero minore rispetto al passato, continuano ad offrire un prezioso apporto al sistema dell'Irc. Gli Idr, siano essi laici o consacrati, sono spesso apprezzati anche al di là dell'insegnamento specifico, per il contributo umano e culturale che sanno offrire all'insieme della programmazione e della vita della comunità scolastica. L'assunzione in ruolo di nuovi insegnanti, a seguito dei concorsi indetti nel 2024, consente anche di avere figure più stabili e radicate nel contesto scolastico, in grado quindi di assicurare con maggiore continuità ed efficacia il loro contributo alle attività formative. In questo senso occorre anche osare una certa "creatività educativa" come affermava papa Francesco: «Il mondo non ha bisogno di ripetitori sonnambuli di quello che c'è già; ha bisogno di nuovi coreografi, di nuovi interpreti delle risorse che l'essere umano si porta dentro, di nuovi poeti sociali. Infatti, non servono modelli di istruzione che siano mere "fabbriche di risultati", senza un progetto culturale che permetta la formazione di persone capaci di aiutare il mondo a cambiare pagina, eradicando la disuguaglianza, la povertà endemica e l'esclusione»¹².

Una disciplina in dialogo

10. - La crescente presenza nel contesto scolastico di alunni appartenenti ad altre confessioni cristiane e a diverse religioni tradizionali, assieme a nuove forme di religiosità e spiritualità, richiede una rinnovata attenzione al dialogo e al confronto. Tali presenze vanno colte e valorizzate come risorsa e arricchimento per la comunità scolastica, che rappresenta la prima e fondamentale occasione per la reciproca conoscenza e per una reale integrazione. In proposito, Leone XIV sottolinea «quanto sia prezioso, per ciascuno, amare e comunicare la propria storia e cultura, con i suoi segni e le sue espressioni: più si riconosce e si ama serenamente ciò che si è, più è facile incontrare e integrare l'altro senza paura e a cuore aperto»¹³. L'Irc, anche grazie al rapporto crescente con le principali comunità religiose presenti in Italia, costituisce una preziosa opportunità di dialogo. Nella preparazione dei sussidi e nella programmazione didattica, infatti, si pone sempre più attenzione alla storia delle religioni e al loro confronto¹⁴. È degno di nota il fatto che anche alunni appartenenti a

¹¹ Cfr. Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2024) *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione* (26 ottobre 2024), in particolare il n. 146.

¹² FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla prima Assemblea plenaria del Dicastero per la cultura e l'educazione*, Vaticano (21 novembre 2024).

¹³ LEONE XIV, *Visita ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana* (14 ottobre 2025).

¹⁴ Cfr. CEI-UCEI, *Sedici schede per conoscere l'ebraismo*, Roma, 2^a edizione 2025: <https://irc.chiesacattolica.it/ebraismo-e-cristianesimo-a-scuola-16-schede-per-lirc/>; CEI-PISAI, *Schede per conoscere l'Islam*, Roma 2025: <https://irc.chiesacattolica.it/cei-e-pisai-ecco-le-schede-per-conoscere-lislam/>

diverse confessioni e ad altre religioni, e persino giovani indifferenti e non credenti, decidono di avvalersi dell'Irc.

11. - Davanti a un tale quadro, emerge come la presenza nella scuola della cultura religiosa sia non solo legittima ma anche necessaria. Che nei luoghi educativi, anche con il coinvolgimento delle comunità religiose, sia dato spazio alla dimensione religiosa della vita e della cultura non intacca la laicità della scuola, anzi ne diventa una chiara manifestazione. Una sana laicità, infatti, non si declina con la cancellazione del fatto religioso, ma con il suo riconoscimento e la sua piena valorizzazione quale patrimonio sociale e culturale, e non solo come espressione di una sensibilità individuale più o meno tollerata. L'attuale sistema concordatario consente di offrire a tutti gli studenti di ogni ordine e grado, nel rispetto dei ruoli propri dello Stato e della Chiesa, il peculiare contributo della religione cattolica, che rappresenta una delle espressioni più rilevanti della storia, della cultura, dell'arte del nostro Paese. Tale presenza, in un sistema integrato che riconosce il qualificato contributo della Chiesa cattolica al sistema educativo del Paese, costituisce una garanzia di attenzione alla dimensione religiosa, che l'Irc si impegna a coltivare in un orizzonte plurale e aperto. Il sistema può essere sempre migliorato e anche modificato, ma alla luce di questi quarant'anni di esperienza è possibile affermare che la strada imboccata è comunque positiva, nonostante le difficoltà, e ha contribuito alla formazione di uomini e donne più consapevoli del fatto religioso, del mondo in cui vivono e dei valori condivisi di cui in diversi modi sono portatori, senza i quali la stessa vita civile sarebbe più povera e disorientata.

II - L'IRC, SCELTA DI LIBERTÀ E DI CULTURA

Perché l'Irc nella scuola

12. - A distanza di quarant'anni l'impostazione che l'Accordo di revisione del Concordato (1984) e le successive Intese hanno dato all'Irc si rivela ancora valida e in grado di reggere il confronto con le trasformazioni che nel frattempo si sono succedute. Anzi, forse, non sembra ancora del tutto compresa la portata innovativa di quell'impostazione. Il testo del Concordato colloca l'Irc sotto il segno di *tre elementi* di assoluta novità rispetto all'assetto precedente: il valore della cultura religiosa, il patrimonio storico del popolo italiano e le finalità della scuola¹⁵. Possiamo ripercorrerli brevemente.

13. - Come si è sopra accennato, il valore della *cultura religiosa* acquista oggi sempre più importanza in quanto elemento costitutivo dell'esperienza umana, individuale e sociale, tanto più in uno scenario multiculturale in cui il fattore religioso diventa motivo di identità, di confronto e di dialogo in vista di una pacifica e costruttiva convivialità delle differenze, in Italia e nel mondo. Afferma poi il Concordato che i principi del cattolicesimo sono parte del *patrimonio storico del popolo italiano*; e questo è un dato di fatto sostenuto da secoli di storia, che giustifica la declinazione cattolica della particolare cultura religiosa da proporre a scuola. La doverosa apertura verso culture e fedi religiose diverse non può sminuire la conoscenza della cultura e della tradizione del nostro Paese che, proprio grazie alla condivisione diffusa dei principi del cattolicesimo, ha saputo mantenere e tramandare ideali di libertà, di pace, di giustizia, di umanesimo, di dialogo e di democrazia. Come ricorda Leone XIV, «avere a cuore la memoria di chi ci ha preceduto, far tesoro delle tradizioni che ci hanno portato ad essere ciò che siamo è importante per guardare al presente e al futuro con consapevolezza, serenità, responsabilità e senso di prospettiva»¹⁶. Le *finalità della scuola* sono il paradigma all'interno del quale si colloca l'Irc, con un netto ribaltamento di prospettiva rispetto all'originario regime concordatario. Se in passato la scuola si sottometteva alla dottrina cattolica, riconoscendovi il proprio fondamento e coronamento, oggi l'Irc condivide le autonome finalità della scuola mettendosi con convinzione al suo servizio. Queste finalità, ricavabili dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria, consistono nel pieno sviluppo della persona umana, nella partecipazione alla vita sociale, nel riconoscimento e nella promozione dell'uguaglianza e della libertà di ognuno¹⁷.

Una scelta di libertà

14. - Il quadro teorico non sarebbe completo se trascurassimo di ricordare che il Concordato dichiara la volontà di *continuare* ad assicurare l'Irc nelle scuole di ogni ordine e grado: una continuità che lo ricollega a una linea di collaborazione tra istituzioni indipendenti e sovrane, ma che deve intendersi del tutto rinnovata nelle motivazioni e nelle modalità applicative. L'Irc attuale è oggetto di una libera scelta da parte di genitori e studenti, configurandosi quindi con una identità del tutto peculiare nel panorama scolastico. Se tale scelta può apparire un motivo di debolezza rispetto all'obbligatorietà delle altre discipline del curriculum, ci piace leggere in tale condizione un motivo di forza in quanto

¹⁵ Cfr. Legge 25-3-1985, n. 121, "Ratifica ed esecuzione dell'accordo con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede", art. 9.2: «La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado».

¹⁶ LEONE XIV, *Visita ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana*, cit.

¹⁷ Cfr. *Costituzione della Repubblica Italiana*, art. 3.

valorizza la motivazione di tutti coloro che liberamente accolgono la possibilità di arricchire la propria formazione umana e culturale attraverso lo studio della religione cattolica. Data la natura culturale ed educativa di questo insegnamento, la scelta di avvalersene non è una dichiarazione di fede o di appartenenza alla Chiesa cattolica, ma una richiesta di formazione scolastica su temi religiosi. L'Irc può quindi essere letto come una peculiare forma di "alleanza educativa" in cui scuola e Chiesa, famiglia e società civile cooperano per il bene degli alunni con una responsabile e coordinata azione educativa.

15. - L'Irc non è riservato ai cattolici, ma è destinato a tutti coloro che desiderano ampliare i propri orizzonti culturali. L'esperienza di questi quarant'anni ha mostrato come scelgano di avvalersi dell'Irc anche alunni appartenenti ad altre fedi religiose, mentre talvolta scelgano di non avvalersene alunni appartenenti a famiglie cattoliche. Senza entrare nel merito delle motivazioni, prendiamo semplicemente atto che si tratta degli effetti della totale libertà con cui la scelta viene compiuta. Di conseguenza, l'elevato numero di alunni che in ogni ordine e grado di scuola continuano ad avvalersi dell'Irc, seppur in modo non omogeneo sul territorio, testimonia l'apprezzamento diffuso per una proposta di cui si riconosce – soprattutto per l'opera meritoria dei suoi insegnanti – l'autentico impegno culturale e la sincera dedizione educativa. Più in generale, il significato dell'Irc non può ridursi a una mera questione di quantità ma deve essere letto in termini di qualità, per assicurare a tutti un'offerta formativa sempre più completa, aggiornata e significativa.

Identità cattolica e laicità

16. - La scelta di avvalersi o non avvalersi dell'Irc si giustifica nel Concordato con il riferimento alla libertà di coscienza di ognuno e alla responsabilità educativa dei genitori, ma è indiscutibilmente legata all'ambito scolastico in cui si colloca l'Irc. Non può quindi essere confusa con la soggettività delle personali scelte di fede, ma deve essere ricondotta alla responsabilità culturale e formativa che ognuno si assume nei confronti dell'istituzione scolastica che si intende frequentare. Non a caso la scelta di avvalersi o non avvalersi dell'Irc è legata all'atto formale dell'iscrizione. La storia recente ha peraltro dimostrato con evidenza che l'Irc non è una forma di catechesi: non lo è per definizione e per scelta consapevole, ma non può esserlo nemmeno se lo volesse, per via del contesto scolastico in cui si svolge. Come insegna un consolidato magistero, «il suo rapporto con la catechesi è di distinzione nella complementarità»¹⁸: distinzione, perché diverse sono le finalità e le condizioni di esercizio della scuola e della formazione ecclesiale alla fede; complementarità, perché almeno parte dei contenuti (storici, biblici e dottrinali) sono gli stessi e possono quindi sovrapporsi e interagire. Il richiamo alla dottrina cattolica, per la sua natura universalistica, consente all'Irc di essere sempre aperto e dialogante.

17. - Può essere utile richiamare l'interpretazione che dell'Irc ha offerto autorevolmente a suo tempo la Corte costituzionale italiana quando ha dichiarato che esso «non è causa di discriminazione e non contrasta – essendone anzi una manifestazione – col principio supremo di laicità dello Stato»¹⁹, intendendo ovviamente il principio di laicità come «non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale»²⁰. Confermiamo quindi e sosteniamo che l'Irc vuole e deve essere un'occasione di laicità in una scuola che è laica per sua propria natura.

¹⁸ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Roma 2019, n. 313.

¹⁹ CORTE COSTITUZIONALE, Sentenza n. 13 dell'11-14 gennaio 1991.

²⁰ CORTE COSTITUZIONALE, Sentenza n. 203 dell'11-12 aprile 1989.

Fedeltà alla scuola e agli alunni

18. - Alla luce di queste convinzioni si è sviluppata negli ultimi quarant'anni la storia dell'Irc, da un lato rimasto fedele all'impostazione concordataria e dall'altro continuamente impegnato a seguire l'evoluzione del sistema nazionale di istruzione e di formazione. Ne sono prova i periodici aggiornamenti delle Indicazioni didattiche, ogni volta oggetto di ulteriore specifica intesa tra Cei e Ministero dell'istruzione²¹; lo confermano i libri di testo approvati dalla Cei per garantire la loro conformità a quelle Indicazioni; lo dimostra l'evoluzione dei percorsi di qualificazione professionale degli insegnanti, ridefinita proprio dall'ultima revisione dell'Intesa²², e la loro costante formazione in servizio. È soprattutto dalle Indicazioni didattiche di volta in volta vigenti che riteniamo si possa e si debba ricostruire la concreta identità scolastica dell'Irc. A prescindere dalla prassi di ciascun insegnante, infatti, è in esse che viene definita la natura educativa, culturale e didattica dell'Irc. Ed è facile verificare quanto si sia ampliata negli anni l'attenzione ai nuovi scenari multiculturali, quanto sia sempre presente l'attenzione educativa alle domande esistenziali degli alunni, quanto sia costante la declinazione didattica doverosamente diversa in relazione alle fasce d'età interessate, dai 3 ai 19 anni, e soprattutto quanto sia richiamato il rispetto della libertà di ciascun alunno nella scoperta e formazione della propria personale posizione in materia religiosa.

Una logica di educazione e di servizio

19. - Nella Nota pastorale del 1991 l'Irc era definito essenzialmente un «servizio educativo»²³. A distanza di tempo quella definizione conserva intatta la sua validità: l'Irc è in primo luogo un servizio che la Chiesa offre alla scuola, facendone proprie le finalità, e in secondo luogo mantiene la sua natura educativa, nel senso di voler favorire la crescita integrale di ciascun alunno rispettandone e promuovendone anzitutto la libertà. In una scuola che assicura l'educazione di tutta la persona attraverso l'istruzione e che appartiene per legge a un sistema dichiaratamente «educativo»²⁴, l'Irc offre il suo contributo alla crescita armoniosa e completa di ogni alunno. Del resto, il Magistero ecclesiale insegna che «come disciplina scolastica, è necessario che l'insegnamento della religione cattolica presenti la stessa esigenza di sistematicità e rigore delle altre discipline, poiché specie in questo ambito l'improvvisazione è dannosa e da rifiutare»²⁵. L'ignoranza e la superficialità in materia religiosa sono un impoverimento della cultura personale e di tutta la società. La perdita della capacità di riconoscere i segni della presenza cristiana nella nostra storia sarebbe un danno per la cultura di tutti e per lo sviluppo di una società equilibrata e consapevole. L'Irc cerca di dare il proprio specifico contributo in questa direzione. L'apertura alla trascendenza è un orizzonte di senso indispensabile alla crescita di ogni persona e alla comprensione della realtà che ci circonda, quanto meno per il significato che molti continuano a dare a questa dimensione. In una cultura sempre più condizionata da valori materiali di efficienza, di potere, di ricchezza e di affermazione di sé appare indispensabile il contributo critico che l'Irc può offrire sollecitando un ripensamento della scala di valori e un confronto con una tradizione che ha ancora molto da dire agli uomini e alle donne di oggi.

²¹ Poco dopo la firma dell'Intesa del 1985 sono stati approvati i nuovi programmi per adeguare l'Irc al nuovo regime concordatario; una modifica di quei programmi è poi intervenuta all'inizio degli anni Duemila per adeguarsi al nuovo ordinamento scolastico e, infine, le indicazioni attualmente in vigore risalgono al 2010 per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo e al 2012 per i percorsi del secondo ciclo.

²² Cfr. DPR 20-8-2012, n. 175, «Esecuzione dell'Intesa tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 28 giugno 2012», n. 4.

²³ CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, cit., nn. 4 e 7.

²⁴ Legge 28-3-2003, n. 53, «Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale», art. 2, c. 1.

²⁵ *Direttorio per la catechesi*, cit., n. 315.

Le dinamiche della cultura religiosa

20. - La scuola dei nostri giorni, molto più di quella del passato, è chiamata a tenere conto di tutta la vita dell'alunno: dei suoi apprendimenti formali come di quelli informali e non formali. La dimensione religiosa occupa un punto di snodo delicato nella vita di ogni persona, tra convinzioni intime, esperienze personali, elaborazione intellettuale e relazioni sociali. L'Irc è pienamente consapevole della complessità della sua identità scolastica e intende mantenere la sua corretta posizione, senza invasioni di campo, nel doveroso equilibrio tra mondi vitali, elaborazioni culturali ed esperienze che possono arricchirsi o interagire reciprocamente. Nella convinzione che «la cultura è ciò per cui l'uomo in quanto uomo diventa più uomo»²⁶, e che dunque non sia solo un fatto intellettuale ma una dimensione profondamente esistenziale, l'Irc intende essere una specifica proposta di cultura religiosa nella scuola, che si manifesta tanto nella dimensione intrinsecamente storica, biblica e teologica, quanto nella capacità di tessere fecondi legami con tutte le altre discipline scolastiche. L'Irc si propone quindi come crocevia di istanze culturali ed educative integrate, come un contributo alla promozione di un nuovo umanesimo per il mondo attuale: «Il compito oggi è osare un umanesimo integrale che abiti le domande del nostro tempo senza smarrire la sorgente»²⁷.

In dialogo con tutto il curriculum scolastico

21. - Per la sua intrinseca vocazione al dialogo, l'Irc è aperto al confronto e alla collaborazione con tutte le altre discipline scolastiche. Il punto di incontro è la natura educativa del curriculum con la conseguente attenzione alla sintesi che l'alunno crea tra tutti i saperi acquisiti, perché la cultura che progressivamente ognuno va costruendo non è la somma di competenze settoriali e separate, ma un processo unitario che attinge a campi diversi e stabilisce relazioni talvolta insospettabili. Il legame è più visibile tra l'Irc e le discipline dell'area umanistica, in cui la tematica religiosa può essere direttamente oggetto di studio, ma la relazione con l'Irc non si risolve in una estrinseca convergenza di interesse su argomenti particolari; consiste invece nella più generale attenzione all'umano che le discipline di quest'area condividono nella comune azione educativa. Alla trattazione storica, artistica, letteraria, filosofica, giuridica, che le altre discipline possono proporre su alcuni argomenti, l'Irc aggiunge la specifica prospettiva religiosa, arricchendo la comprensione del mondo che la scuola offre ai suoi alunni.

22. - Anche con le discipline dell'area scientifica e tecnologica l'Irc è in grado di entrare in relazione, per offrire uno sfondo valoriale su cui inserire i contenuti particolari e suggerire una riflessione più ampia, nella convinzione che la scienza e la tecnica sono per l'uomo e non l'uomo per esse. Può essere quindi utile riflettere sulle responsabilità della scienza e della tecnica (nei confronti dell'uomo, della società e dell'ambiente) e sui rischi di un incontrollato sviluppo tecnologico governato solo dalla logica del profitto. Tutte queste relazioni sono più evidenti nelle scuole secondarie, caratterizzate dalla specializzazione disciplinare, ma sono presenti anche nella scuola primaria e tra i bambini della scuola dell'infanzia per la loro naturale curiosità e apertura alla totalità delle esperienze. Ovunque, l'Irc tende a promuovere uno sguardo di sintesi per inserire ciascuna nuova esperienza in un tessuto organico di conoscenze, valori e atteggiamenti personali. Non perché la religione voglia essere un sapere superiore agli altri, ma perché oggi appare sempre più urgente richiamare l'attenzione sulla dimensione trascendente della vita e dell'azione umana, per non ridurre ogni cosa a un gioco di emozioni soggettive o di visioni personali.

²⁶ S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Unesco* (Parigi, 2 giugno 1980), n. 7.

²⁷ LEONE XIV, *Disegnare nuove mappe di speranza*, cit., n. 6.2.

La proposta didattica dell'Irc

23. - Il sapere religioso che l'Irc intende promuovere nella scuola è rintracciabile nelle Indicazioni didattiche in vigore per ogni tipo di scuola. Senza entrare nei dettagli del loro contenuto, inevitabilmente destinato a un costante aggiornamento, si possono indicare almeno quattro prospettive in cui esso si articola: esistenziale, teologica, biblica, storico-sociale. Pur tenendo presente la differenza fondamentale tra soggettività della fede e oggettività della religione, è inevitabile ricondurre alle fondamentali domande di senso dell'uomo gran parte dei contenuti dell'Irc²⁸. Dal punto di vista motivazionale e didattico ciò è utile per entrare in contatto con la realtà degli alunni di ogni età, ma è compito dell'Irc inquadrare poi quelle domande nell'appropriato contesto scolastico, per dare loro una consistenza culturale che possa essere oggetto di confronto e crescita personale. La cultura teologica può sembrare estranea al mondo della scuola, ma occorre intendersi sul suo significato. Anche in ambienti ecclesiali si tende a ritenere la teologia un discorso riservato agli specialisti, dimenticando quanto essa incida sulla più generale comunicazione religiosa e sulla vita delle persone. È compito dell'Irc e dei suoi insegnanti saper introdurre alla riflessione teologica per metterla a disposizione dei più piccoli, da un lato per ampliare la cultura di tutti e dall'altro per evitare sempre possibili fraintendimenti. Inoltre, è proprio del lavoro degli Idr il confrontarsi con tanti aspetti che chiamano in causa la riflessione teologica, tanto più dal punto di vista del suo valore culturale, soprattutto là dove si affrontano temi di grande rilevanza etica come quelli legati alla pace, alla salvaguardia del creato, alle questioni concernenti la dignità della vita umana nel suo sbocciare e nelle fasi terminali, nel contesto delle grandi sfide contemporanee che toccano «l'infinita dignità umana»²⁹. Oggi si scivola facilmente, anche nel contesto educativo, nel relativismo e nelle semplificazioni. Come suggeriva papa Francesco: «Un antidoto alla semplificazione è segnalato nella Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*: l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà (*Proemio*, c). Si tratta di far "fermentare" insieme la forma del pensiero teologico con quella degli altri saperi: la filosofia, la letteratura, le arti, la matematica, la fisica, la storia, le scienze giuridiche, politiche ed economiche»³⁰.

24. La cultura biblica merita un'attenzione particolare a scuola. Se la Bibbia è effettivamente il grande codice dell'Occidente (e non solo), non si può immaginare la formazione di una persona senza il possesso dei riferimenti biblici che consentano di decifrare l'ambiente stesso in cui viviamo. È compito dell'Irc alimentare la conoscenza della Bibbia attraverso una lettura frequente delle sue pagine, per familiarizzare gli alunni con i suoi personaggi principali e con gli episodi della storia della salvezza, avendo sempre presente che il nucleo centrale di tutta la Scrittura rimane la figura di Gesù Cristo, che deve essere conosciuta nella sua precisa identità storica e teologica. Se infine la religione è una realtà propria dell'uomo, la sua conoscenza deve necessariamente passare attraverso una dimensione storica e sociale. È compito dell'Irc proporre, a partire dalla Scrittura, una corretta ricostruzione dell'evoluzione storica del cristianesimo, riconoscendo anche i peccati commessi lungo il suo cammino e insegnando a leggere i segni dei tempi e il contributo che gli uomini di fede hanno dato e possono dare alla vita del mondo.

²⁸ Si può tenere presente in merito quanto scrive il Concilio Vaticano II nella Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra Aetate*, n. 1: «Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo».

²⁹ Cfr. DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dignitas infinita*, Nota circa la dignità umana (8 aprile 2024).

³⁰ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al congresso internazionale sul futuro della teologia organizzato dal Dicastero per la cultura e l'educazione* (9 dicembre 2024).

Nell'orizzonte del patto educativo globale

25. - Occorre infine tenere presente che la tradizione religiosa cattolica non è riducibile a una semplice summa dottrinale e mal si adatta ad un profilo legato esclusivamente a contenuti da trasmettere da parte del docente e da apprendere da parte dello studente. Ci sono certamente dei contenuti peculiari di carattere dottrinale che non possono essere trascurati perché appartengono al patrimonio del sapere che la scuola è chiamata a far acquisire alle nuove generazioni, ma nel caso della religione cattolica tali conoscenze non sono totalmente separabili dall'esperienza vissuta dalla comunità ecclesiale di cui gli stessi insegnanti sono espressione. A partire dall'identità specifica di un insegnamento scolastico, nell'Irc confluisce il vissuto della comunità ecclesiale, dall'ambito teologico a quello caritativo, da quello educativo alla fruizione dei beni culturali ecclesiastici. Si tratta di un insegnamento riflesso di una comunità viva che, promuovendo reti e alleanze socio-educative, tanto contribuisce alla costruzione del bene comune nel Paese. È sempre più evidente che nell'ambito educativo si gioca una delle sfide più rilevanti e decisive per il futuro dell'umanità, come ha più volte evidenziato papa Francesco, invitando tutti a dare il proprio contributo per un incisivo e forte "patto educativo globale": «ogni cambiamento richiede un percorso educativo, per costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, di capire e di trovare le soluzioni alle esigenze di ogni generazione e di far fiorire l'umanità di oggi e di domani»³¹.

Alcune attenzioni particolari

26. - Un ambito particolare è quello della scuola cattolica, in cui la presenza dell'Irc assume un ruolo qualificante. Appare però utile fare alcune precisazioni e rimuovere qualche possibile equivoco. In una scuola cattolica, l'Irc non può essere una disciplina periferica ma deve assumere una posizione centrale nel quadro di quella sintesi tra cultura, fede e vita che le è propria³², senza trasformarsi in altre attività di accompagnamento spirituale che pure le scuole cattoliche possono offrire accanto al percorso scolastico. Sul piano istituzionale, l'Irc non può essere sostituito dalla complessiva identità cattolica della scuola stessa: lo studio scolastico della religione cattolica deve essere valorizzato anche e soprattutto nelle scuole cattoliche con le stesse modalità previste per le scuole statali, soprattutto da quando la quasi totalità delle scuole cattoliche sono entrate a far parte dell'unico sistema nazionale di istruzione. Da un lato la normativa concordataria si applica anche nelle scuole cattoliche a motivo della legislazione sulla parità scolastica; dall'altro la normativa canonica richiede che i criteri di approvazione degli Idr si applichino «nelle scuole, anche non cattoliche»³³, dunque a maggior ragione in quelle cattoliche. L'Irc può favorire la collaborazione delle scuole cattoliche con la Chiesa locale, nel quadro di un impegno pastorale attento a valorizzare il pluralismo scolastico e il peculiare contributo delle stesse scuole cattoliche.

27. - Altrettanto occorre prestare attenzione all'ambito dell'istruzione e formazione professionale affidata alla competenza delle Regioni, cui la legislazione civile estende la normativa concordataria in materia di Irc³⁴. Anche in questo campo operano numerosi enti di ispirazione cristiana che hanno svolto un'azione pionieristica e profetica in questo settore. Siamo in presenza di un ambito in continua evoluzione, in cui appare più difficile orientarsi per via delle competenze affidate alle singole Regioni. Tuttavia, ciò che deve essere salvaguardato, al di là di un rispetto formale della norma, è lo spirito di una proposta educativa che si rivolge a tutti per completare la formazione umana e culturale di ognuno. Di buon grado, perciò, si stabiliscano i contatti necessari per assicurare anche in questo settore il contributo qualificato dell'Irc.

³¹ FRANCESCO, Videomessaggio in occasione dell'incontro promosso e organizzato dalla Congregazione per l'educazione cattolica: *Global Compact on Education. Together to look beyond*, Pontificia Università Lateranense (15 ottobre 2020).

³² Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La Scuola Cattolica* (19 marzo 1977), nn. 37 ss.

³³ *Codice di diritto canonico*, can. 804, § 2.

³⁴ DLgs 17 ottobre 2005, n. 226, art. 18, c. 1, lett. c).

III - L'INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA: PROFILO PROFESSIONALE E IMPEGNO EDUCATIVO

Scuola e insegnanti al passo con i cambiamenti

28. - Come ebbe a dire Benedetto XVI nel 2008, «educare [...] non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande “emergenza educativa”, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita»³⁵. In tale contesto non facile si colloca l'azione della scuola, cui è quasi un luogo comune attribuire una condizione di crisi, oggi identificabile nella demotivazione di alunni e insegnanti, nella continua ricerca di riforme organizzative, nella conflittualità o semplice sfiducia reciproca tra genitori e insegnanti. Nonostante tutte queste difficoltà, però, la scuola continua a funzionare e ad offrire il suo servizio ogni giorno a tutti coloro che la frequentano, grazie alla dedizione di tanti insegnanti e di altri operatori che credono nella pazienza dell'educazione. Dobbiamo dunque essere grati a chi lavora con entusiasmo nella quotidiana avventura scolastica e in modo particolare dobbiamo essere grati a tutti gli Idr che si impegnano in un servizio educativo che può presentare difficoltà supplementari in un contesto già segnato da motivi di crisi. Ma, ancora con Benedetto XVI e proprio in questo anno giubilare dedicato alla speranza, vogliamo dire «una parola molto semplice: Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili», perché «anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile»³⁶. Siamo certi che ne siano convinti tutti gli Idr e che la loro testimonianza possa essere di aiuto all'intera scuola per andare avanti con fiducia e perseveranza nella propria azione educativa.

29. - Tuttavia i segnali di crisi esistono e non devono essere ignorati. Sono una domanda di aiuto cui si deve rispondere. Per sua stessa natura la scuola registra le trasformazioni della società e gli insegnanti se ne fanno interpreti. Oggi più di ieri la professione docente è sottoposta a un'inedita serie di richieste e attese, sia da parte dell'istituzione scolastica che da parte delle famiglie e del contesto socio-culturale, che peraltro mette spesso in discussione elementi fondamentali quali la necessaria asimmetria del rapporto educativo e la specifica “autorità” dell'insegnante. Ciò ne fa una professione “al bivio”, posta per un verso di fronte alla tentazione di rifugiarsi in una rassicurante quanto impoverente burocratizzazione e meccanizzazione delle procedure, per l'altro davanti al passo decisivo a favore della qualità educativa della relazione fra l'alunno e l'insegnante, chiamato a “lasciare un segno” (come suggerito dall'etimologia stessa del verbo *in-segnare*) nella mente e nella vita degli studenti, mediante «la condivisione di un sapere significativo che costituisce un valore per chi lo mette a disposizione degli altri e per chi lo riceve»³⁷. I giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca – ricorda Leone XIV – «sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che sanno fare, in tanti campi. Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che, pur in modo diverso rispetto al passato, ne può ancora impedire il sano sviluppo»³⁸.

³⁵ BENEDETTO XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione* (21 gennaio 2008).

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola* (4 luglio 2020).

³⁸ LEONE XIV, *Discorso ai Fratelli delle Scuole Cristiane* (15 maggio 2025).

30. - Per queste ragioni, vogliamo parlare di “crisi” dell’insegnamento nel senso originale del termine: un “passaggio” verso la necessità di recuperarne il senso e il valore. Questa crisi investe l’intera categoria degli insegnanti e gli Idr non ne sono esenti. Se è sempre più difficile far maturare vocazioni educative e più in particolare “vocazioni docenti”, anche l’Irc deve riuscire ad apparire ai giovani in cerca di una prospettiva professionale come un’occasione preziosa per lavorare al tempo stesso al servizio degli altri, della scuola e della Chiesa. Lungi dal cedere a ingenuie nostalgie e tornare a modelli superati, occorre ripresentare la figura dell’insegnante nei suoi elementi fondamentali, fra cui la capacità di accompagnare a vivere e leggere il proprio tempo in modo sapiente e responsabile, in dialogo con il passato e aperto alle novità che possono far progredire il cammino umano nella storia. In questo, riconosciamo un ruolo anche per gli Idr, che partecipano dei mutamenti e allo stesso tempo contengono in sé già diversi aspetti che guardano al futuro, come insegna la storia di un messaggio, quello cristiano, che ha ispirato l’educazione in ogni fase della sua storia e, in ciascuna, ha saputo invitare al discernimento e porre in dialogo i propri principi e valori con gli scenari che di volta in volta venivano a presentarsi.

31. - Essere Idr chiede di essere persone «di sintesi e di unità»³⁹, capaci di entrare in costante dialogo con quanti si incontrano nel proprio cammino in virtù dell’incarico ricoperto: alunni e famiglie, educatori e insegnanti, dirigenti e personale scolastico. Un dialogo volto a costruire e mantenere aperto il clima di fiducia e di collaborazione necessario per qualsiasi rapporto educativo. Essere persona di sintesi significa saper cogliere tutte le opportunità che questa professione richiede, con attenzione e rispetto, così da porre la propria competenza al servizio di una comunità più ampia, in un’ottica di arricchimento reciproco e di sviluppo concorde. La sintesi e l’unità riguardano infatti l’intera vita della scuola: la qualità pedagogica e didattica, l’incidenza dell’esperienza personale nel percorso dell’apprendimento, il rapporto tra Vangelo e cultura, quello dei diversi saperi con il senso religioso e, non ultima, la relazione tra comunità scolastica e comunità ecclesiale. Si tratta nella stragrande maggioranza di insegnanti laici, uomini e donne, che entrano nella scuola con lo spirito del Concilio Vaticano II per animare dall’interno una realtà mondana ed essenzialmente laica. Ciò non vuol dire però escludere dall’Irc i presbiteri e le persone consacrate, dato che la loro presenza è sempre un contributo prezioso per testimoniare la ricchezza e varietà dei carismi esistenti nella Chiesa. Si tratta, anche per essi, di una modalità di servizio non occasionale né subordinato ad altre attività pastorali, bensì una forma altissima di carità educativa per cui esprimiamo una parola di riconoscenza e di incoraggiamento.

Un insegnante competente e testimone

32. - Competenza e testimonianza sono due elementi che qualificano ogni insegnante dal punto di vista educativo e culturale. Per l’Idr essere competente significa risultare preparato tanto dal punto di vista teologico quanto da quello pedagogico-didattico, sapendo condurre il dialogo educativo e restando sempre attento a cogliere e far maturare le domande di comprensione e di approfondimento che emergono negli alunni. Si tratta di caratteristiche che appartengono alla professionalità del docente, insieme a «capacità progettuale e valutativa, relazionalità, creatività, apertura all’innovazione, costume di ricerca e di sperimentazione»⁴⁰. A tutto ciò si affianca armoniosamente la testimonianza della propria vita e della propria fede cristiana, con cui l’insegnante conferma il valore e la credibilità della proposta culturale di cui egli è portatore. Gli alunni, infatti, «hanno diritto di incontrare in lui una personalità credente, che suscita interesse per quello che insegna, grazie anche alla coerenza della sua vita e alla manifesta convinzione con cui svolge il suo insegnamento»⁴¹. Come

³⁹ CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, cit., n. 23.

⁴⁰ *Ibid.*, n. 19.

⁴¹ *Ibid.*, n. 18.

ricorda Leone XIV, «i ragazzi e i giovani guarderanno a voi come modelli: modelli di vita, modelli di fede. Guarderanno a voi in modo particolare per *come* insegnate e come vivete. Spero che nutrirete ogni giorno la vostra relazione con Cristo, che ci offre il modello dell'insegnamento autentico (cfr. Mt 7, 28)»⁴². Risultano così complementari e inscindibili i requisiti che il Codice di Diritto Canonico, al canone 804, individua per definire le competenze dell'insegnante di religione cattolica: retta dottrina, abilità pedagogica, testimonianza di vita cristiana.

33. - L'Idr non è solo nel suo compito, non soltanto per la comunità scolastica in cui è inserito e per le particolari relazioni di corresponsabilità educativa che stringe con gli altri docenti, ma anche in forza della sua appartenenza alla comunità ecclesiale, da cui riceve formazione e sostegno, vicinanza e condivisione. È questo il primo significato dell'idoneità all'Irc che gli viene riconosciuta dal Vescovo diocesano, a cui compete anche il discernimento sugli incarichi da conferire, l'accompagnamento attraverso la formazione permanente e la migliore integrazione possibile con il contesto pastorale della comunità locale. L'idoneità, infatti, è ben lontana dall'essere un semplice adempimento formale, tanto meno un vincolo cui sottostare per poter entrare nella scuola; l'idoneità «non è paragonabile a un diploma che abilita a insegnare correttamente la religione cattolica. Essa stabilisce tra il docente di religione e la comunità ecclesiale nella quale vive un rapporto permanente di comunione e di fiducia, finalizzato a un genuino servizio nella scuola, e si arricchisce mediante le necessarie iniziative di aggiornamento, secondo una linea di costante sviluppo»⁴³. La piena appartenenza alla scuola e alla Chiesa risulta così essere tutt'altro che una limitazione o una privazione di libertà, quanto una garanzia di preparazione e autorevolezza davanti all'intera comunità scolastica, a cominciare dagli alunni e dalle famiglie che hanno scelto di avvalersi dell'Irc e hanno diritto a un insegnamento di qualità sotto ogni punto di vista. L'Idr entra nella scuola con il riconoscimento che gli deriva dallo specifico percorso formativo assicurato dalle istituzioni accademiche a ciò preposte e riconosciuto civilmente, avallato anche dal fatto che le sue competenze sono integrate da profonde convinzioni e motivazioni interiori, insieme a una solida passione educativa, a vantaggio dell'intero progetto educativo della scuola.

Formazione e aggiornamento continui

34. - In questi quarant'anni la formazione iniziale degli Idr ha subito un'evoluzione significativa per offrire un servizio sempre più qualificato. All'Intesa del 1985, che introdusse per la prima volta un repertorio articolato di titoli di studio per accedere all'Irc, è seguita l'ultima revisione del 2012, che ha ridefinito tutti i curricula di studio per adeguarsi al nuovo ordinamento accademico e ai nuovi standard del sistema scolastico italiano, con l'obiettivo di formare professionisti della scuola e del sapere religioso attraverso percorsi di studio compiuti in istituzioni accademiche ecclesiastiche, che vedono così riconosciuto anche sul piano civile il proprio operato. Si è trattato di un processo importante, non sempre facile ma che ha certamente innalzato la qualità della formazione e lo stesso profilo epistemologico dell'Irc come disciplina scolastica. Il percorso di studi più diffuso tra gli Idr è oggi quello in Scienze religiose, che consente di coniugare il sapere teologico con le scienze umane necessarie all'insegnamento scolastico. Gli altri percorsi accademici possono essere meno attenti a questa equilibrata combinazione di competenze teologiche e professionali e proprio per questo è necessario integrare gli studi compiuti con approfondimenti che assicurino le specifiche competenze professionali. Ciò non deve distogliere dall'impegno di condurre una periodica verifica dei curricula formativi, giungendo anche, se ritenuto necessario, a modifiche nel senso della armonizzazione dei percorsi e dell'attenzione alle competenze pedagogiche, didattiche e relazionali oggi richieste.

⁴² LEONE XIV, *Discorso agli insegnanti di scuole cattoliche in Irlanda, Inghilterra e Galles e Scozia; e ai giovani della Diocesi di Copenhagen* (5 luglio 2025).

⁴³ CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, cit., n. 22.

Complementare alla formazione iniziale – e fondamentale per ogni educatore e docente – è il continuo e sistematico aggiornamento culturale e professionale, che comprende anche la ricerca di linguaggi e strumenti sempre più adeguati. È infatti necessario «esplorare vie, elaborare strumenti e adottare linguaggi nuovi, con cui continuare a toccare il cuore degli allievi, aiutandoli e spronandoli ad affrontare con coraggio ogni ostacolo per dare nella vita il meglio di sé, secondo i disegni di Dio»⁴⁴. Risulta quindi fondamentale che l’Idr non si senta mai “appagato” nella propria azione educativa, trovando in specifiche occasioni e nella stessa azione quotidiana una “palestra” di formazione che lo abiliti a fornire risposte sempre più efficaci al compito cui è chiamato.

Una professione di respiro culturale, spirituale e civile

35. - Negli ultimi vent’anni gli Idr hanno anche visto modificarsi il proprio stato giuridico con il riconoscimento di una condizione di stabilità che consente loro di sentirsi sempre più appartenenti alla scuola in cui lavorano. Si è trattato di un’evoluzione resa necessaria anche dalla presenza sempre maggiore di laici, che hanno il diritto di fare progetti per sé e per le proprie famiglie con la certezza di un rapporto di lavoro consolidato. Ciò non vuol dire indebolire il legame con la comunità ecclesiale, di cui l’Idr è sempre espressione, a prescindere dal suo stato giuridico. Si tratta di un segno dei tempi, che evidenzia la collaborazione tra autorità civile ed ecclesiastica per assicurare un servizio educativo che sia radicato al tempo stesso nella Chiesa locale e nelle istituzioni scolastiche. Le soluzioni introdotte per giungere a questa sistemazione sono un ulteriore indice dell’apertura della scuola alle istanze della società e dell’impegno della Chiesa a svolgere la sua missione attraverso personale laico qualificato. Per ogni educatore cristiano, e per ogni Idr in particolare, non è possibile inoltre assolvere ai compiti oggi richiesti senza coltivare un’adeguata spiritualità, che ancora ci piace definire come «una spiritualità cristiana ed ecclesiale, ma anche, in rapporto alla struttura in cui si opera, una spiritualità laicale, forgiatrice e animatrice di una nuova umanità nella scuola»⁴⁵. Ne deriva quindi l’esigenza di una specifica deontologia dell’Idr, che metta in luce l’equilibrio da mantenere costantemente tra la fedeltà alla Chiesa e alla scuola, promuovendo le competenze proprie dell’Irc nell’ambito scolastico.

36. - Tutta la comunità cristiana deve essere grata all’impegno con cui quotidianamente gli Idr si dedicano al loro insegnamento. I carichi di lavoro sono oggettivamente onerosi per il numero di alunni da seguire e di riunioni cui partecipare, ma questo non deve scoraggiare, così come non ci si deve arrendere a una condizione di apparente marginalità che può derivare dalle condizioni di esercizio dell’insegnamento. A prescindere dai limiti operativi che spesso vengono legittimamente lamentati, l’Idr deve riconoscere che, entrando in contatto con un gran numero di colleghi, di alunni e di genitori, può avere il polso della situazione di una scuola molto più di altri insegnanti che hanno un numero minore di contatti. Ne sono la prova i numerosi Idr chiamati dai dirigenti scolastici a collaborare proprio in virtù della loro conoscenza della scuola e delle problematiche educative. Questa particolare condizione deve sollecitare gli Idr ad affinare sempre di più la propria competenza pedagogica, relazionale e metodologica, puntando a diventare – come spesso accade – punto di riferimento per tutta la comunità scolastica. Si tratta di trasformare i limiti in risorsa, le fatiche in opportunità, le difficoltà in stimoli. Facendo nostre le parole della Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università, «non vogliamo dimenticare che voi Insegnanti siete, in larga misura, punti di riferimento per studenti e per colleghi. Si vede con sempre maggiore chiarezza il valore scolastico, relazionale e sociale di una personalità credente, curata quanto alla formazione personale non solo professionale. In una fase estremamente fluida della vita sociale dal punto di vista etico e

⁴⁴ LEONE XIV, *Discorso ai Fratelli delle Scuole Cristiane*, cit.

⁴⁵ CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, cit., n. 24.

valoriale, una identità definita – ma non per questo rigida e chiusa – è una *chance* in più soprattutto per gli studenti, i quali hanno bisogno di esempi concreti e di figure di riferimento animate da coerenza, convinzioni profonde e forti motivazioni interiori»⁴⁶.

⁴⁶ CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Lettera agli insegnanti di religione cattolica* (1° settembre 2017).

IV - IRC E COMUNITÀ ECCLESIALE

Scambio di doni: dare e ricevere

37. - La relazione tra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica, tramite l'Irc, è un processo dinamico e complementare, che può essere descritto come un continuo dare e ricevere, fondato sul reciproco arricchimento e sulla crescita condivisa. La Chiesa, attraverso l'Irc, offre alla scuola il proprio patrimonio di valori, una visione integrale della persona e una prospettiva etica capace di orientare l'azione e il pensiero in un quadro che pone al centro la dignità dell'essere umano. Al contempo, la Chiesa, mediante l'Irc, riceve dalla scuola domande inedite, sfide attuali e stimoli culturali, che spingono a un rinnovamento continuo della propria azione educativa. Questo scambio, che si realizza pienamente nella forma di un'alleanza educativa e culturale, è radicato nei principi del Concilio Vaticano II e trova ulteriore ispirazione nel recente magistero pontificio, che invita a considerare la scuola come un luogo aperto alla ricerca del vero, del bene e del bello⁴⁷, offrendo occasioni di crescita personale e collettiva all'altezza della dignità della persona umana e della sua vocazione alla fraternità⁴⁸. Anche Leone XIV insegna che «una cultura senza verità diventa strumento dei potenti: anziché liberare le coscienze, le confonde e le distrae secondo gli interessi del mercato, della moda o del successo mondano»⁴⁹.

La responsabilità di tutta la comunità cristiana

38. - Nel confermare la natura di servizio che l'Irc intende offrire alla scuola italiana, tutta la comunità ecclesiale deve sentirsi coinvolta nella responsabilità derivante da questo impegno, che non può essere semplicemente affidato ai suoi diretti operatori, gli Idr, ma deve coinvolgere con piena consapevolezza e cooperazione tutte le componenti di ciascuna Chiesa locale. Si conferma oggi che «le nostre comunità devono considerare l'Irc parte integrante del loro servizio alla piena promozione culturale dell'uomo e al bene del Paese»⁵⁰. Attraverso tale presenza nella scuola, la comunità ecclesiale si sente direttamente impegnata a dare una testimonianza di apertura e di dialogo. L'Irc costituisce un'occasione preziosa per dare corpo a una "Chiesa in uscita" proprio perché dietro l'insegnamento e accanto all'insegnante c'è un'intera comunità che promuove questo confronto leale con la cultura e con il mondo. La logica che deve animare questo impegno è quella enunciata da papa Francesco quando invitava ad avviare processi più che a occupare spazi⁵¹. Anche se l'Irc deriva da un accordo istituzionale che può far pensare alla tutela di reciproci interessi, lo spirito con cui la Chiesa italiana e le singole Chiese particolari si accostano a questo settore è quello del servizio, unicamente motivato dal bene dei singoli alunni e dell'intera società. L'Irc, perciò, proprio per la sua natura di disciplina scolastica, diviene uno spazio educativo privilegiato dove fede, ragione e cultura dialogano costantemente.

Una fiducia reciproca

39. - La presenza dell'Irc nella scuola si fonda su un intreccio di rapporti di fiducia, a partire dalla fiducia delle famiglie e degli alunni che lo scelgono e dalla fiducia della Chiesa locale nei confronti

⁴⁷ Cfr. FRANCESCO, *Discorso al mondo della scuola italiana* (10 maggio 2014).

⁴⁸ Cfr. FRANCESCO, Videomessaggio in occasione dell'incontro promosso e organizzato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica: *Global Compact on Education. Together to look beyond*, cit.

⁴⁹ LEONE XIV, *Saluto alle Suore agostiniane Serve di Gesù e Maria* (5 luglio 2025).

⁵⁰ CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, cit., n.27.

⁵¹ Cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 223.

degli Idr, manifestata dal legame costituito dall'idoneità riconosciuta dall'Ordinario del luogo. Tale fiducia si fonda sulla capacità dell'Irc – e dunque degli insegnanti – di rispondere con competenza e sensibilità alle sfide educative contemporanee e alle esigenze delle famiglie, dei bambini e dei giovani. La fiducia della Chiesa si allarga all'intera comunità scolastica. La scuola si presenta infatti come portatrice di un'opportunità straordinaria per la realizzazione di vere comunità educanti all'interno della più ampia società civile. I vescovi sono espliciti nell'affermare che «la Chiesa ha a cuore la scuola perché la riconosce come ambiente importante per la formazione della persona e per la qualità umana della società. Per questo essa intende offrire alla scuola il messaggio umanizzante del Vangelo, un contributo culturale cristianamente ispirato e delle risorse educative che le siano di aiuto per il raggiungimento del proprio fine»⁵². Non possono sorgere comunità educanti se manca la fiducia reciproca fra tutte le diverse componenti: famiglia, scuola, mondo del lavoro, società civile, Chiesa, istituzioni. Tutti devono cooperare per il bene degli alunni e per la loro crescita libera e integrale, senza reticenze, sospetti, indifferenza o chiusura. L'Irc raccoglie questa opportunità e vi si inserisce in forza della propria identità frutto di intesa e collaborazione. Per tale ragione, i responsabili degli Uffici diocesani per l'Irc tengano conto, nelle proposte di nomina dei docenti, del rapporto con il territorio e della dislocazione degli istituti. Questa attenzione avrà positive ricadute sulla vita scolastica e sull'opera educativa delle comunità locali, ecclesiali e civili.

Per un'alleanza educativa tra famiglia, scuola e comunità ecclesiale

40. - L'Irc è una delle forme in cui si manifesta l'impegno della comunità cristiana a dare vita ad alleanze per l'educazione a servizio della crescita di nuove generazioni. Esso diviene così un segno importante di quelle alleanze educative invocate da più parti a livello globale e che impegnano ogni persona e ogni comunità a cooperare per la loro riuscita. Tutto ciò sollecita la scuola a occuparsi non solo della vita intellettuale dei suoi alunni, ma anche della loro crescita umana in tutti gli ambienti di vita; richiama a sua volta la Chiesa a prestare attenzione alle giovani generazioni attraverso quell'ambiente educativo per eccellenza che è la scuola; invita genitori e studenti a riflettere sull'importanza della dimensione religiosa della vita, anche attraverso la scelta che tutti sono chiamati a compiere sulla possibilità di avvalersi o non avvalersi dell'Irc. In questa rete di relazioni costruttive si alimenta quella comunità educante che richiede l'impegno di tutte le sue parti per un progetto che non può ridursi a una serie di interventi tecnici e settoriali. Solo attraverso un'efficace collaborazione di tutte le componenti sociali sarà possibile anche contrastare i persistenti fenomeni dell'abbandono e della dispersione scolastica.

41. - Già il Concilio Vaticano II, nella dichiarazione *Gravissimum Educationis*, evidenziava come l'educazione debba mirare allo sviluppo integrale della persona, coinvolgendo famiglia, scuola e Chiesa in un progetto comune di crescita. Soprattutto la famiglia, come primo luogo di educazione, necessita del sostegno della scuola e della comunità cristiana per adempiere al proprio compito educativo. Come dice un noto proverbio africano, "per educare un bambino ci vuole un villaggio". Ciò richiama la responsabilità educativa di tutti, sempre più importante in un'epoca segnata piuttosto dalla cultura della delega, in questo come in tanti altri campi. La prima cifra della comunità educante è l'alleanza tra famiglia e scuola. Si tratta di un principio cardine per affrontare l'emergenza educativa contemporanea. Questo patto educativo si fonda sulla convinzione che l'educazione è un compito condiviso, che richiede impegno, ascolto e collaborazione reciproca. La Chiesa, anche mediante l'Irc, si pone come alleata della scuola e della famiglia, offrendo un contributo educativo fondato sui valori evangelici e sulla ricerca della verità.

⁵² CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Educare infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola*, cit., 8.

L'Irc e la pastorale della comunità cristiana

42. - La comunità cristiana educa con la sua vita e le sue azioni quotidiane: l'annuncio del Vangelo e la catechesi, la preghiera e la liturgia, la pratica della carità e la testimonianza sociale hanno un forte valore educativo che genera una speciale cultura nei membri della comunità, a partire dai più piccoli. La comunità cristiana, infatti, costituisce un luogo di educazione permanente, rivolto a formare non specifiche abilità ma integralmente la persona umana nelle convinzioni e nei valori che sostengono la sua esistenza. L'attenzione pastorale della Chiesa per la scuola si manifesta in una molteplicità di momenti e di iniziative, di cui l'Irc è una delle massime espressioni. Per questo, esso non è un settore a parte, ma va considerato, pur con le sue peculiarità, nel quadro dell'azione complessiva, in particolare di quella rivolta al mondo dell'educazione.

43. - Avendo a cuore l'essere umano nella sua integralità, ogni ambito di azione pastorale è chiamato a rivolgere particolare attenzione alla crescita della persona e quindi ai luoghi educativi come la scuola. Ciò si realizza, ad esempio, nella vita delle comunità parrocchiali, in cui gli Idr devono essere conosciuti e l'Irc sostenuto e promosso presso le famiglie e i giovani, soprattutto per quanto riguarda la comprensione e la motivazione di questa proposta nella sua autentica natura. A livello diocesano, tutto ciò spinge a immaginare nuovi modelli pastorali che vedano la decisa sinergia fra i diversi ambiti: oltre alla specifica pastorale per la scuola, collaborazioni e progetti comuni sono possibili per l'Irc nell'ambito della pastorale giovanile, della pastorale universitaria e vocazionale, della pastorale familiare, di quella sociale e della salute, degli organismi che promuovono la cultura, la carità, la tutela dei minori e il dialogo ecumenico e interreligioso. Un compito prezioso di animazione e coordinamento svolgono, in tal senso, gli Uffici diocesani preposti all'Irc e alla pastorale per la scuola, con le Consulte diocesane, le associazioni ecclesiali e professionali e tutti quei collaboratori che consentono di mantenere relazioni significative con le varie figure del mondo della scuola.

44. - La Chiesa locale deve riconoscere e rispettare la specificità istituzionale dell'Irc guardando con simpatia al lavoro che quotidianamente gli insegnanti di religione svolgono a scuola, senza considerarli semplicemente generici operatori pastorali a disposizione per qualsiasi altro impegno ecclesiale, ma valorizzandoli per le loro competenze educative e culturali. Da parte loro, gli Idr devono sentirsi membri attivi della comunità cristiana e mettere generosamente a disposizione di essa la propria preparazione ed esperienza, per collaborare ad animare la vita delle comunità locali di cui già fanno parte. Il pieno inserimento degli Idr nella comunità cristiana – ad esempio negli organismi di partecipazione e nei diversi spazi di formazione e di cultura – qualifica e non riduce la loro professionalità. Inoltre, facendo leva sulle proprie finalità, l'Irc può farsi promotore di esperienze di orientamento e di integrazione dell'offerta didattica, mettendo in rete una varietà di proposte di collaborazione tra scuola e comunità cristiana. Sono numerose le realtà ecclesiali che, tramite l'Irc, possono inserirsi nello sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza, consapevolezza ed espressione culturali, che si riferiscono alle capacità di agire da cittadini responsabili, di comprensione delle strutture sociali, economiche e giuridiche per quanto riguarda temi quali la giustizia sociale, la sostenibilità e la custodia del creato, le arti e le forme di comunicazione, nonché l'impegno a capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee secondo il contesto della formazione culturale di appartenenza, imparando la postura fondamentale del dialogo. Si deve perciò riconoscere che l'incontro e la collaborazione della comunità civile e della comunità ecclesiale, insieme a tutti coloro che, a vario titolo, sono chiamati nel processo educativo, definisce il senso dell'Irc come patrimonio della scuola e della società e non della sola Chiesa cattolica⁵³.

⁵³ Cfr. CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, cit., n. 30.

Per una cultura del dialogo e della pace

45. - La scuola funge da specchio della società in rapido cambiamento, da cui riceve sfide educative sempre nuove. In particolare, si evidenzia l'importanza del dialogo come strumento per la costruzione della fraternità sociale e della pace. Solo il dialogo può consentire di comprendere l'identità e la varietà delle culture: «un dialogo che, per essere efficace, deve avere come punto di partenza l'intima consapevolezza della specifica identità dei vari interlocutori»⁵⁴. Per sua stessa natura, la Chiesa è aperta al dialogo al suo interno e verso l'esterno. Nella scuola di oggi, l'Irc va inteso come un laboratorio di confronto, di convivenza e integrazione, in cui le differenze possono dialogare e crescere insieme, alimentando una cultura della pace e della fraternità. Con Leone XIV intendiamo «coltivare la cultura del dialogo. È bello che tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Perché solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile»⁵⁵.

Promuovere e sostenere le vocazioni educative

46. - La comunità ecclesiale ha la responsabilità di tornare a parlare di *vocazione educativa* all'insegnamento, a partire dall'Irc, sostenendo il discernimento di giovani e adulti che desiderano mettersi a servizio degli altri, senza che prevalga la paura della fatica di stare davanti alle grandi domande dei più piccoli, ma con la disponibilità a lasciarsi provocare e coinvolgere. In questa prospettiva, riteniamo opportuno incoraggiare la scelta di intraprendere gli studi negli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR), in ordine alla speciale vocazione educativa insita nel servizio scolastico dell'Ildr. Un tale percorso accademico permette non solo di arricchire la propria vita cristiana e sostenere la testimonianza della fede, ma anche di partecipare alla missione della Chiesa nell'ambito educativo. Sappiamo che spesso le persone incontrano notevoli difficoltà nel raggiungere e frequentare gli ISSR o le Facoltà teologiche. Per questo invitiamo le Chiese locali e le Conferenze Episcopali regionali a valutare tutte le possibili modalità che facilitino l'accesso a questo percorso di studi, ad esempio con una specifica attenzione agli studenti lavoratori e alle configurazioni territoriali. La creatività e l'attenzione alle persone, già dimostrata in diverse occasioni, non lasci intentata alcuna via per la scoperta e la crescita di queste particolari vocazioni educative.

Conclusione

47. - Come affermato fin dalle prime pagine, obiettivo di questa Nota vuole essere quello di ricomprendere e rilanciare l'Irc come un progetto educativo che propone l'esigenza di una visione globale e integrale dell'educazione, in un'alleanza fra la scuola, la Chiesa e la società, aggiornandone i tratti alla luce della cultura del nostro tempo. Ma si tratterebbe di un progetto educativo sterile o limitato se fosse confinato nelle aule scolastiche e non potesse contare sul sostegno convinto di tutta la comunità ecclesiale. Gli Ildr devono sapere che a scuola non sono mai soli ma hanno accanto tutta una comunità che con loro collabora e di cui essi sono espressione. Non ignoriamo che le trasformazioni che coinvolgono la società e la scuola, gli orientamenti normativi e le loro applicazioni, le esigenze di reperimento dei docenti e altri fattori ancora pongono nuove questioni che consideriamo nostra responsabilità seguire con attenzione, in modo da garantire all'Irc di continuare ad essere, con serenità e chiarezza, un peculiare servizio educativo scolastico. Concludendo la Nota del 1991, si invitava a guardare l'evolversi della condizione dell'Irc nella scuola con realismo e fiducia, senza lasciarsi imprigionare nella rete delle difficoltà quotidiane, ma accettando le sfide con serena fermezza e un supplemento di passione e di qualità nell'insegnamento. Davanti a un quadro

⁵⁴ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), n. 26.

⁵⁵ LEONE XIV, *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, cit.

certamente mutato e non privo di nodi da sciogliere e di richieste esigenti, facciamo nostre le parole di allora, convinti che, ad essere in gioco nella scuola anche oggi è soprattutto «la sussistenza di un patrimonio di valori spirituali, culturali ed educativi prezioso per il domani delle nuove generazioni e per il futuro del nostro Paese»⁵⁶.

11 dicembre 2025

⁵⁶ CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, cit., n. 36.

INDICE

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE

I - ATTUALITÀ DELL'IRC IN UN TEMPO DI CAMBIAMENTI (nn. 1-11)

Cambiamenti sociali e culturali

Società e scuola alla prova dei cambiamenti

Un'offerta formativa integrata e integrale

Una comunità ecclesiale in cammino con la storia

Una disciplina in dialogo

II - L'IRC, SCELTA DI LIBERTÀ E DI CULTURA (nn. 12-27)

Perché l'Irc nella scuola

Una scelta di libertà

Identità cattolica e laicità

Fedeltà alla scuola e agli alunni

Una logica di educazione e di servizio

Le dinamiche della cultura religiosa

In dialogo con tutto il curriculum scolastico

La proposta didattica dell'Irc

Nell'orizzonte del patto educativo globale

Alcune attenzioni particolari

III - L'INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA: PROFILO PROFESSIONALE E IMPEGNO EDUCATIVO (nn. 28-36)

Scuola e insegnanti al passo con i cambiamenti

Un insegnante competente e testimone

Formazione e aggiornamento continui

Una professione di respiro culturale, spirituale e civile

IV - IRC E COMUNITÀ ECCLESIALE (nn. 37-47)

Scambio di doni: dare e ricevere

La responsabilità di tutta la comunità cristiana

Una fiducia reciproca

Per un'alleanza educativa tra famiglia, scuola e comunità ecclesiale

L'Irc e la pastorale della comunità cristiana

Per una cultura del dialogo e della pace

Promuovere e sostenere le vocazioni educative

Conclusione